

Dipendenza energetica,
quella zavorra nazionale
in attesa di risposte



Nell'immagine, Guido Lombardi, direttore di Cremona 1 e dei portali CremonaOggi, CremaOggi e OglioPoNews

Come possono le imprese italiane restare competitive se sono gravate, spesso a differenza dei loro competitor, da un costo energetico sempre più insostenibile? Intorno a questa domanda si è snodata l'ultima puntata di "Sviluppo & Territorio". Il problema dell'incremento dei costi energetici è stato evidenziato dal mondo industriale, da quello dell'artigianato e dai rappresentanti del settore primario. Alcuni industriali, come ha confermato Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, sono stati costretti ad interrompere la produzione, in determinati momenti ed in particolari fasce orarie, proprio per evitare bollette astronomiche. Gli artigiani e le pmi, come sottolineato dall'imprenditore cremonese Vittorio Venturini, sono particolarmente vessati da questa situazione. E gli allevatori, da sempre in difficoltà nel rapporto con il mondo industriale e la Gdo, stentano a vedersi riconosciuto un risicato incremento del prezzo del latte alla stalla, mentre i rincari delle materie prime sembrano non avere fine.

Questa situazione sta minando la ripresa che aveva caratterizzato la seconda parte del 2021 con il progressivo miglioramento della situazione epidemiologica. E purtroppo, come hanno spiegato gli ospiti della nostra trasmissione, sarà difficile trovare una soluzione, almeno in tempi brevi. Il problema non è certamente solo nazionale, ma non è neppure mondiale, bensì è tipicamente europeo. L'Unione europea infatti non ha saputo finora dotarsi di una politica energetica lungimirante, che tenga insieme gli obiettivi della transizione ecologica con quelli dello sviluppo e della crescita. In questo quadro, la situazione italiana è ancora più desolante e, per una soluzione, serviranno anni o forse decenni. Bisogna tuttavia cominciare; forse non arriveranno risposte a breve termine, ma un'adeguata pianificazione potrebbe consentire di garantire una maggiore serenità nei prossimi anni, evitando di vivere alla giornata e di dipendere sempre dall'estero.

Guido Lombardi

COMPETITIVITÀ

Industria,
artigianato
e agricoltura
schiacciati dai costi,
ormai esorbitanti,
di gas ed elettricità.
Un problema
che viene da
lontano e che la crisi
fra Russia e Ucraina
ha ulteriormente
aggravato

A CREMONA 1 OSPITI IN STUDIO ENRICO MAINARDI, VITTORIO VENTURINI E FRANCESCO BUZZELLA

Italia vittima di scarsa lungimi

«Per il nostro fabbisogno dipendiamo dall'estero. E le rinnovabili non

di Mauro Taino

Nuova puntata di Sviluppo&Territorio, il programma ideato e condotto dal direttore di Cremona1 Guido Lombardi. Nella prima parte spazio ai problemi legati al costo dell'energia e del gas in particolare. A dialogare con il direttore Lombardi, Enrico Mainardi, vicepresidente dell'Associazione Industriali Cremona e amministratore delegato di Keropetrol, e Vittorio Venturini, titolare della Legatoria Venturini. «La situazione - ha esordito l'ad di AssInd - non dà un panorama ottimistico: se andiamo a vedere gli indicatori dei prossimi mesi il quadro non è certo rassicurante». Mainardi è partito dall'analisi del mercato del gas che «poi ha fatto da traino a questa situazione». «L'inizio di questa tempesta - ha spiegato il vicepresidente - trova origine nella pandemia ed è la conseguenza che questa ha avuto sui consumi di energia a partire dal lockdown del 2020 visto il crollo dei consumi come reazione alla stessa. I produttori hanno quindi assunto posizioni corte, chi aveva disponibilità di energia, a causa del crollo verticale dei prezzi conseguente a quello dei consumi, ha visto bruciare un sacco di soldi». Mainardi ha ricordato che prepademia il costo del gas era rimasto stabile, oscillando negli anni tra i 20 e i 30 euro per Megawatt/ora. Un prezzo crollato nel lockdown e poi schizzato in «maniera imponderabile» da 40 euro della fine del primo semestre 2021 fino ad arrivare a punte di oltre 160 euro. «C'è stata una crescita esponenziale e le curve previsionali mostravano un valore che non scendeva mai, nel corso del 2022, sotto i 70 euro, ma dopo i fatti ucraini non scenderà sotto gli 80». Venturini ha quindi sottolineato: «La situazione non è semplice per noi, come per tutte le imprese: è un problema che si sta soffrendo in tutta Europa e in particolare modo in Italia. In Francia, ad esempio, è stato posto un prezzo calmierato ai produttori di energia nucleare, mentre in Italia non siamo autosufficienti. Arriviamo a questa situazione contingente scontando anche una mancanza di strategia del sistema Paese da un punto di vista energetico». «Anni fa - ha aggiunto Venturini - è stata fatta una scelta importante con la dismissione delle centrali nucleari, ma non abbiamo pensato alle possibili alternative. Oggi le aziende come la mia, che sono il tessuto nel panorama italiano, vivono una situazione estremamente preoccupante: alcune aziende stanno riconvertendo la produzione spostando la produzione verso la notte perché l'energia costa meno. Altre pur avendo in pancia diversi ordini, hanno deciso di ridurre o sospendere la produzione. Noi come realtà abbiamo fatto un investimento importante con l'installazione di un fotovoltaico anni fa, ma durante l'inverno o nelle giornate di nebbia non è risolutivo». L'ad di Keropetrol ha quindi evidenziato: «Siamo il Paese europeo che dipende di più dal gas per produrre energia, ma il problema gas è ribaltato sul fronte energetico in tutta Europa. A partire da decenni fa è mancata una visione del futuro: come Europa siamo estremamente dipendenti dalla fornitura di gas della Russia, soprattutto nel periodo invernale. Abbiamo abbandonato a un certo punto una visione che ci ha portato a parlare di transizione ecologica: un discorso che non contesto, ma la transizione è stata dimenticata. Non si può infatti girare una chiave e chiudere tutto per passare ad un sistema che al momento non è sufficiente». Sul fronte aiuti, Venturini spiega: «Sono poco cosa, sicuramente è meglio che niente, però rispetto al fabbisogno e a quello che è la portata di questo problema sono un po' una goccia nel mare».



A fianco, l'intervista a Guido Lombardi, per la presentazione della nuova trasmissione "Sviluppo & Territorio", pubblicata sul numero di Mondo Padano del 15 gennaio 2021

cia nel mare. Lo sforzo è apprezzabile, ma non sufficiente». «Noi imprenditori - ha aggiunto - dobbiamo pensare ad una visione strategica a medio-lungo termine: è un peccato oggi bruciare masse di denaro per calmierare dell'energia quando si potrebbe investire le stesse cifre in un progetto a medio-lungo termine».

Mainardi poi ammonisce: «Se paghiamo l'energia più degli altri, le aziende non possono sostenerlo e devono ribaltarlo sul consumatore, rischiano di trovarsi fuori dal mercato». Il direttore Lombardi ha quindi intervistato il presidente regionale di Confindustria Francesco Buzzella che ha parlato dei primi mesi di manda-



Nelle immagini, alcuni momenti delle interviste realizzate nel corso del Tg Economia a Riccardo Crotti (Confagricoltura Lombardia), Tino Rosio (Coldiretti Lombardia), Maurizio Poli e Giuseppina Biondelli (Your Solution) e Giovanni Bozzini (CNA Lombardia)



ESCO BUZZELLA
ranza
on bastano»



A fianco,
da sinistra,
Vittorio
Venturini
ed Enrico
Mainardi
con Guido
Lombardi

to: «La Lombardia ha numeri più da nazione che non da regione. Oltretutto, tra le regioni considerate i quattro motori della manifattura europea, la Lombardia in termini di manodopera - con circa 1 milione di dipendenti nella manifattura - è ancora prima». «Mi sono insediato - ha aggiunto - il 30 settembre scorso e dopo 4 mesi e mezzo devo dire i rapporti con Regione sono estremamente buoni. Ho trovato delle persone che in qualche modo hanno sposato l'idea che il successo delle imprese diventi il loro successo. Le mie controparti, oltre al presidente Fontana, sono soprattutto gli assessori Guidesi, Cattaneo e Terzi: con loro ho trovato un ottimo rapporto di collaborazione, chiaramente ognuno nei reciproci ruoli. Sono molto ricettivi in termini di suggerimenti per ciò che può dare beneficio al mondo delle imprese». I temi da affrontare «non sono del momento», ma «stiamo lavorando su un percorso che sarà abbastanza lungo», in primis «sul capitale umano perché noi facciamo grandi progetti, ma si deve sposare con la disponibilità di persone qualificate». A livello economico, sottolinea: «Abbiamo presentato i dati relativi al quarto trimestre del 2021. I dati sono positivi sia a livello congiunturale, quindi nel confronto col terzo trimestre 2021, con un +2% di produzione e +4% di fatturato. A livello tendenziale, estremamente positivo: +11% di produzione e +20% di fatturato. Tuttavia vedo grosse nubi all'orizzonte legate ai costi dell'energia, un tema su cui l'Europa e l'Italia si stanno dimostrando particolarmente deboli». «Ci sono - pro-



Sopra,
da sinistra,
il direttore
di Cremona 1
con il presidente
di Confindustria
Lombardia,
Francesco
Buzzella

segue Buzzella - aziende energivore - come quelle della ceramica, del vetro, delle fonderie, ma anche chimiche - che hanno deciso di sospendere l'attività o concentrare il lavoro nelle fasce orarie in cui l'energia costa meno». Sulle misure del Governo, precisa: «E' un problema europeo e non mondiale: negli Stati Uniti e in Asia ci sono stati aumenti del 30/40%, da noi del 400/500%, quindi considerarlo un fattore puramente esogeno sarebbe sbagliato. L'energia è così cara solo in Europa e in particolare modo in Italia: aumenti del genere possono essere assorbiti solo in parte dalle aziende e arriveranno poi alle famiglie, facendo ridurre il potere d'acquisto». Il presidente, quindi, ha concluso: «Il covid sembra un problema risolto o comunque non si prevedono nuo-



Perché le ricadute sono asimmetriche

Negli Stati Uniti e in Asia ci sono stati aumenti del 30/40%, in Italia e in Europa del 400/500%. La ragione di questa differenza risiede nelle scelte fatte e anche in quelle non fatte

ve criticità: ora c'è il tema dell'energia e del gas. Finito un problema se n'è presentato un altro, forse di più difficile soluzione perché le politiche energetiche si pianificano su decenni». Spazio durante la trasmissione anche ad una pillola di economia a cura di Maurizio Poli e Giusy Biondelli che hanno parlato di "Credito adesso evolution", un bando di Regione Lombardia che finanzia le aziende per il credito circolante, cioè sostiene le aziende nella parte breve del ciclo finanziario. Nel corso della trasmissione anche una nuova edizione del Tg Economia, aperto con le proteste di Confagricoltura e Coldiretti. Spazio anche alla conferenza di Cna e al seminario di Siderweb, oltre ad un approfondimento su Credito Padano, Crit-Confcommercio e Coim.

alfalaminati
SINCE 1988
IRON & STEEL PRODUCTS

Partner ideale per l'industria siderurgica
specializzato da oltre 30 anni
nella distribuzione di ferroleghes (bulk alloys)

AL.FA Laminati s.r.l.
Via Tito Speri 19, 25040 Corte Franca
frazione Nigoline (BS) Italy
+39 030 9847194
+39 030 9828331
info@alfalaminati.it
www.alfalaminati.it